



SUCCURSALE  
D'AOSTE

1866

# montagnes valdôtaines

PERIODICO DELLA SEZIONE DI AOSTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno V - N. 2 (13) - Ottobre 1978 - Redazione: Aosta, p. Chanoux 8 - tel. (0165) 40.194 - C/cp. 2/11592 - Sped. abb. post. Gr. IV/70

## Le grandi manovre

Sappiamo bene che, nella grande maggioranza, i soci del Club Alpino si preoccupano (fortunatamente) più di andare in montagna che delle questioni organizzative e di politica generale del nostro sodalizio. Questo, perché, per la verità, il comportamento degli organi centrali non incide per nulla sulla loro passione per la montagna e sulla loro attività alpinistica. Anzi, diremmo che talvolta argomenti del genere arrecano loro — specie ai giovani — un certo fastidio, che cercano di evitare con grande cura, oppure di sopportare con reverente indifferenza. Ma poiché, volere o no, le questioni e i comportamenti del centro producono delle conseguenze che vengono ad influenzare l'organizzazione amministrativa sezionale — e quindi anche gli interessi dei singoli soci — non fosse altro che per questo motivo, ci sentiamo legati al dovere dell'informazione e, quando è necessario, a quello dell'intervento diretto. E diciamo questo, tralasciando di proposito i motivi di coscienza, di sentimento e di principio.

Abbiamo dato notizia, nell'editoriale di marzo, della denuncia della nostra Sezione dell'illegale comportamento del Comitato di Presidenza del sodalizio ai danni del Convegno ligure-piemontese-valdostano, e ci eravamo ingenuamente illusi che questo nostro organo istituzionale non sarebbe rimasto insensibile all'offesa alla propria dignità, se le accuse fossero risultate fondate, e che in qualche modo avrebbe reagito.

Ebbene, alla 51.a riunione del Convegno l.p.v. a Susa, il Comitato di Coordinamento ha ufficialmente comunicato che i risultati della sua inchiesta avevano dato ragione alla Sezione di Aosta: il Comitato di Presidenza del sodalizio ha compiuto un'azione moralmente illegale nei confronti di un organo statutario del Club Alpino Italiano.

Reazioni? Nessuna! Non c'è stato un consigliere centrale l.p.v. che abbia detto una sola parola in Consiglio; non un presidente di sezione che abbia protestato in Convegno, contro quell'anomalo comportamento. La sola nostra Sezione ha dichiarato che, per quanto la riguardava particolarmente, si riteneva soddisfatta del pubblico riconoscimento ufficiale del Comitato di Coordinamento, e che non intendeva promuovere altre azioni.

\* \* \*

All'Assemblea dei Delegati di Mantova (28.5.1978) — dopo che il presidente generale aveva scritto, nella sua relazione annuale, che in seguito alla definitiva approvazione del nuovo statuto da parte dell'Assemblea "l'entrata in vigore dovrebbe essere ormai imminente, essendo stato pure approvato senza emendamenti dal Consiglio di Stato" — ecco la notizia sensazionale: l'annuncio ai delegati

che, in data 14.4.1978, la Direzione generale del Ministero del turismo aveva comunicato come l'approvazione dello statuto fosse condizionata alla modifica del quarto comma dell'art. 20, poiché una legge 8.7.1977, n. 406, prevede l'esenzione dalla limitazione ad una sola conferma nella carica (art. 12 della legge 20.3.1975, n. 70) per i membri dei consigli di amministrazione degli enti pubblici che siano stati eletti statutariamente dai componenti l'associazione. L'ente avrebbe perciò dovuto procedere all'a modifica del quarto comma dell'art. 20 e la Direzione ne dava addirittura il nuovo testo: "i componenti elettivi del Consiglio Centrale durano in carica tre anni e sono rieleggibili." Perciò, addio "rotazione dei consiglieri centrali", uno dei pilastri della nostra riforma statutaria, discusso per tredici anni dai nostri Convegni!

L'abnormità dell'interpretazione ministeriale della nuova legge (obbligatorietà in luogo di facoltà) è saltata agli occhi di tutti i delegati, che non potevano ammettere che la volontà dell'Assemblea, per la rotazione dei consiglieri centrali, potesse venire contestata dall'erronea interpretazione ministeriale di una legge che è, viceversa, di dizione e di comprensione limpidissime.

Non sono valsi i ripetuti interventi del presidente generale per convincere i delegati che sarebbe stato "conveniente", per una sollecita approvazione dello statuto, l'accettare l'interpretazione ministeriale — e quindi l'ordine del giorno bell'e pronto, approvato dal Consiglio Centrale "a stragrande maggioranza", per la convocazione di due assemblee straordinarie, per la modifica dell'art. 20 — né ha convinto la timida esposizione della Commissione Legale centrale, che non comunicò, peraltro, nemmeno il proprio parere in proposito.

Nepppure la scappatoia, ventilata in extremis, con cui — recitando l'art. 20 dello statuto che "i diciannove consiglieri sono eletti da ciascun Convegno — nell'osservanza del proprio regolamento — in proporzione ecc. — la rotazione avrebbe potuto essere realizzata con l'inserimento di una opportuna norma in quei regolamenti, ha convinto l'Assemblea. Anzi, forse proprio la proposta per questa scappatoia ha suscitato il sospetto che fossimo in piene "grandi manovre" per abolire l'estensione a tutti i membri del Consiglio Centrale della temuta "rotazione"; estensione provocata dall'ortodossa interpretazione dell'art. 32 della legge 20.3.1975, n. 70, proprio (guarda caso) dalle "tassative" richieste di emendamenti dello statuto, avanzate dalla Autorità tutoria all'Assemblea di Forlì!

I delegati questa volta sono insorti contro la deliberazione del Consiglio Centrale e, rafforzati dagli interventi di alcuni colleghi (Tomasi, di Trieste, Badini Confalonieri, di To-

rino, ecc.) hanno votato "a stragrande maggioranza" per il rigetto del nuovo emendamento ministeriale e per la conferma delle precedenti deliberazioni dell'Assemblea: l'art. 20 doveva restare tal quale è, e il presidente generale, con il Consiglio Centrale, si sarebbe dovuto adoperare per convincere il Ministero delle buone ragioni dei soci del Club Alpino Italiano.

Faremmo un torto al buon senso e alla lungimiranza dell'Autorità tutoria se dubitassimo dell'a buona accoglienza, da parte sua, delle nostre aspirazioni e delle nostre ragioni, e calpesteremo la sovranità della nostra Assemblea — sancita dall'art. 17 dello statuto e da ogni regola democratica — se non fossimo decisi a tener fede alle sue ponderate deliberazioni.

Anche se qualche volta le grandi manovre danno dei risultati negativi, l'importante è che la battaglia finale sia vinta da chi ha ragione: in questo caso, dai soci, dal buon senso e dalla buona volontà.

Toni Ortelli

### Scomparso sul Cervino il ginevrino Jean Juge

L'intramontabile alpinista ginevrino Jean Juge — membro fondatore del gruppo « Androsace », già presidente dal '72 al '76 dell'UIAA, membro della giuria internazionale del Festival di Trento — amico di antica data della nostra Sezione, è purtroppo deceduto lo scorso agosto sulla Nord del Cervino, che stava salendo con un compagno e con la guida René Mayor di Ginevra.

Avevano raggiunto, domenica 6, circa i 4000 metri sulla parete, quando furono sorpresi dal maltempo, che li costrinse poi a due bivacchi. Soltanto martedì 8 un elicottero poté trasportare a valle Juge e il suo compagno; ma per il nostro amico non vi fu più niente da fare.

Mayor fu prelevato il mercoledì alla capanna Solvay, con un congelamento alle mani, e assieme a lui tre alpinisti giapponesi bloccati lassù dal maltempo.

Jean Juge aveva 70 anni, un curriculum alpinistico formidabile, e aveva strabillato tutti negli ultimi tempi: a 65 anni salì la Torre Trieste in Civetta, a 66 lo spigolo della Walker alle Jorasses, a 67 la Nord dell'Eiger e a 68, in nove ore con Giorgio Bertone, il Picco Gugliermi sul Monte Bianco.

Forse i giovani avranno di che meravigliarsi; magari ricredendosi sugli anziani.

# Cento ragazzi, cento alpinisti

La mattina del primo maggio, giorno in cui avevamo programmato la prima gita, piove a dirotto. Dalla finestra di casa mia, mentre do il biberon a Sara, tengo d'occhio il piazzale in cui ci siamo dati appuntamento: nonostante il cattivo tempo, di qua e di là arrivano ragazzi ben imbacuccati, sacchetto in spalle, alcuni soli, altri accompagnati. I genitori spiegano di averli portati sul luogo dell'appuntamento, perché si rendano personalmente conto che la gita non si può fare e dunque si mettano il cuore in pace. Vedendo i ragazzi tornare verso casa, immagino la loro delusione nel sentirsi dire che la gita è rinviata.

Fortunatamente la domenica successiva splende il sole; nel piazzale c'è un gran movimento: auto che arrivano, bambini che corrono felici, genitori che ci vengono incontro ansiosi. È una festa di suoni e colori! Dopo il primo momento di confusione riusciamo a fare l'appello, formare i gruppi e sistemare tutti in pullman.

Quest'anno il Centro Comunale di avviamento allo sport, con il quale da tre anni collaboriamo, ha accettato le iscrizioni a partire dall'età di sei anni. Noi, trovandoci di fronte a questi bimbettini, nutriamo qualche perplessità, ma, allorché iniziamo ad incamminarci lungo la mulattiera che da Arnad conduce a Machaby, notiamo con piacere che, scegliendo con cura gli itinerari e adottando un'andatura di marcia adeguata, anche i più piccoli sono in grado di camminare senza fatica.

Osserviamo inoltre che durante la gita i ragazzi non sono soltanto attratti dalla meta da raggiungere, dalla compagnia degli amici e dai giochi, ma guardano con stupore e interesse il paesaggio, ne colgono i particolari, ricollegandosi ad immagini e conoscenze acquisite durante le proiezioni che hanno preceduto le gite. Allo scopo di approfondire questo aspetto della gita, a partire dalla seconda escursione, in Clavalité, decidiamo di procurarci alcuni apparecchi fotografici « Instamatic », invitando i ragazzi ad impressionare su lla pellicola tutto ciò che, durante la gita, suscita il loro interesse.

Nonostante l'improvvisazione, l'iniziativa ha successo; i ragazzi si cimentano con entusiasmo nel fotografare particolari della gita e aspetti del paesaggio: montagne, villaggi, alpeggi, torrenti, cascate, fiori e animali. A termine delle escursioni riusciamo ad allestire con fotografie e disegni una piccola e simpatica esposizione gradita anche ai genitori, perché consente loro di conoscere e ricordare insieme a noi le gite dei ragazzi.

Anche quest'anno l'intenso e prolungato innervamento non ci consente di rispettare il programma iniziale, perciò ripieghiamo su itinerari di media montagna, non per questo meno belli e suggestivi, riscoprendo mulattiere che un tempo rappresentavano l'unico tramite di comunicazione esistente fra gli abitati del fondo valle e i villaggi montani.

La terza gita, il cui itinerario si snoda lungo la mulattiera che da Châtillon conduce a Promiod, è purtroppo ostacolata dal cattivo tempo: infatti comincia a piovare, cosicché siamo costretti a fare ritorno a casa, rinunciando alla gita.

La domenica successiva, di ritorno dalla conca di By, giunti a Glacier abbiamo in serbo una sorpresa per i ragazzi: vogliamo organizzare una piccola « festa dell'arrivederci », offrendo a tutti cioccolata calda e biscotti. Naturalmente dobbiamo cercare insieme la legna, accendere il fuoco, cuocere la cioccolata nell'enorme pentolone ed infine servire la

merenda, mentre Luciano ci accompagna con le note della sua chitarra.

Facciamo ritorno ad Aosta un po' più tardi del solito; come ad ogni rientro dalla gita, i ragazzi arrivano a casa un po' in disordine, con il viso arrossato, con gli abiti impolverati e qualche volta strappati, ma tutti dimostrano di essere contenti e soddisfatti. E noi accompagnatori siamo contenti e soddisfatti insieme a loro. Sono convinta che la sera nessun bambino ha fatto storie per andare a letto senza vedere la televisione!

Questo è, in sintesi, il consuntivo delle gite del programma 1978: 96 ragazzi partecipanti (dai 6 ai 14 anni); 17 accompagnatori del-

la Sezione e due guide impegnate dalla nostra Commissione.

Le proiezioni di film, offerte ai ragazzi che hanno aderito al nostro movimento, sono state le seguenti: venerdì 21 aprile *Dévero, alpe fiorita e Il signor Rossi va a sciare*; venerdì 28 aprile *Per amore di un'aquila e Il settimo giorno riposo*.

Gli itinerari delle gite, effettuate con pieno successo, si sono svolti: domenica 7 maggio, da Arnad a Machaby e alla *Tête du Cou*; domenica 14 maggio, da Fénis al pianoro della *Clavalité*; domenica 28 maggio, da Glacier di Ollomont alla conca di By.

Ester Francesconi

## I corsi "D. Presa" della Scuola di alpinismo

Anche quest'anno la Scuola di alpinismo « A. Daffeyes » ha provveduto all'organizzazione di tre corsi, impostati su differenti livelli tecnici: un corso di « introduzione », uno di « perfezionamento » ed uno « speciale », intitolati a Daniele Presa, istruttore della Scuola, perito in un incidente aereo.

### Il Corso di introduzione

Il Corso di introduzione all'alpinismo è stato organizzato badando più agli aspetti generali di conoscenza della montagna che all'approfondimento delle varie tecniche.

Si è ritenuto indispensabile fornire agli al-

lievi delle informazioni, le più generali e adeguate a chi si avvicina per la prima volta alla pratica dell'alpinismo, ritenendo più proficuo e valido rimandare al corso di perfezionamento l'insegnamento particolareggiato delle tecniche.

### Il Corso di perfezionamento

Lo svolgimento del Corso di perfezionamento — concentrato in una settimana di accantonamento presso un rifugio d'alta montagna (Monzino, al Monte Bianco) — ha permesso dei risultati tecnici-pratici lusinghieri. L'affiatamento e l'armonia nei rapporti umani, creatisi fra i partecipanti, ha senz'altro facilitato la buona riuscita del corso stesso.

Interessante il fatto che le serate siano state impegnate con la proiezione di film, che hanno sollecitato conversazioni di carattere etico-culturale.

### Il Corso speciale

Il Corso speciale, nel suo secondo anno di attività, si è svolto ancora nelle Dolomiti, e precisamente fra le Dolomiti di Sella.

Gli allievi, scelti fra i migliori del 1977, hanno potuto acquisire — operando in terreno ed ambiente diversi dai soliti — delle conoscenze e delle esperienze insostituibili per chi, come per alcuni di loro, sarà chiamato a prestare la sua opera quale istruttore della Scuola.

Gli allievi, seguiti individualmente dagli istruttori più preparati, hanno effettuato alcune delle più significative salite del Gruppo dolomitico.

\* \* \*

In generale, considerando l'insieme delle attività, risulta che anche quest'anno gli allievi iscritti ai tre corsi, seguiti da ventidue istruttori, hanno superato la sessantina; testimonianza del notevole impegno organizzativo ed economico sopportato dalla Scuola.

La Direzione della Scuola coglie qui l'occasione per ringraziare pubblicamente quanti hanno collaborato alla buona riuscita dell'attività 1978. Ci ripromettiamo, malgrado i problemi e gli ostacoli che si ripresentano ad ogni anno, di fare sempre del nostro meglio e quanto è in nostro potere per la buona riuscita dei corsi.

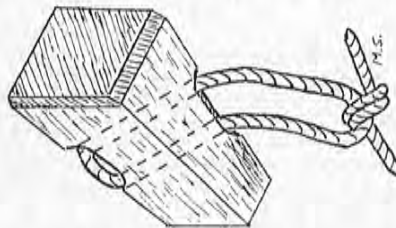
La Direzione della Scuola

## Un nuovo cuneo più sicuro ?

Il ginevrino Michael Schmi'inski (13, chemin des Fraisières - CH 1212 Genève), ha inventato un nuovo cuneo da arrampicata (che dovrebbe dare una maggiore sicurezza all'alpinista) che egli ci presenta con queste parole e con questo schizzo:

« Les coins de bois d'aujourd'hui doivent être fortement enfoncés car, autrement, l'effet de levier ne permet qu'une charge limitée. Par conséquent, ils sont difficiles à enlever. Des fissures se forment aussi à cause du trou près de la tête. »

Dans les fissures de rocher favorables les bicoins évitent ces problèmes, mais il ne



peuvent être utilisés dans les fissures qui se rétrécissent.

Un nouveau coin de bois (v. croquis) lie les avantages du coin de bois et du bicoin: grande charge sans frapper fort, car point de levier, facile à enlever. Grâce aux entailles entre les trous la cordelette n'est pas abîmée même en plantant dans les deux sens.

Ce coin a fait ses preuves dans la pratique. Je propose de modifier les coins existants comme suit: percer deux trous selon le dessin, creuser les entailles, placer la cordelette et les essayer lors de la prochaine escalade ».

## Il miracolo della Crête Sèche

Chi fosse salito, alla fine dello scorso giugno, al bivacco-fisso Spataro o anche soltanto nel medio vallone della Crête Sèche, non avrebbe notato alcunché di anormale nei pressi del Berrio di Governo: le solite pietre, dell'erba magra, un bel po' di neve ancora lì dall'inverno e forse qualche marmotta che metteva fuori il muso per la prima volta, dopo il letargo insolitamente lungo.

Il luogo, selvaggio come sempre. Per fino all'alpe del Berrié non erano salite ancora le mucche: un'amata proprio balorda; sembrava che l'estate non volesse più venire.

La cresta dell'Aroletta, dentellata, aguzza, segava il cielo e le nuvole che correvano verso oriente; il cubetto dello Spataro, accovacciato sul bordo della gran terrazza che sembra chiudere in alto il vallone, pareva un guardiano che facesse con coscienza il suo dovere. Insomma, nulla di nuovo.

Ma chi fosse ritornato soltanto un mese dopo, sarebbe strabiliato. Proprio contro il Berrio di Governo s'addossava una lucida baracca d'alluminio, lunga oltre una decina di metri, e più su, ove il dosso che sale dalla vecchia miniera diventa una piccola terrazza, una grossa tenda era piantata lì: ad accogliere, certamente, nella notte mezza dozzina di persone. E più su ancora, dove il costone diventa quasi piano, il fatto incredibile: quattro solidi muri di pietra, alti tre metri e più dicevano chiaramente che lassù stava sorgendo una grossa casa; ma proprio grossa. Vi era gente che lavorava, attorno e sopra quei muri; ma non aveva neppure il tempo di guardarti: aveva molta fretta!

Non ci vuol molto a capire, che quello era il nostro rifugio della Crête Sèche, che stava salendo al cielo come un fungo.

A metà agosto, era già stata gettata la soletta del primo piano; a metà settembre era già stato ultimato il secondo piano fuori terra e alla fine dello stesso mese la soletta di copertura era ultimata e vi stavan posando cartone catramato e lamiera del tetto, mentre all'interno si drizzavano le pareti tramezze. Un miracolo? Credo di sì; perché non si ricorda, a memoria d'uomo, che a 2400 metri d'altitudine un fabbricato di pietra fosse sorto dal nulla in così breve tempo; finito a regola d'arte, con i suoi serramenti a posto a metà ottobre, con il locale invernale completamente ultimato e pronto per ospitare, per ora, la roba dei muratori.

Credo che lassù abbian lavorato gli angeli, al comando di un padreterno con tanto di barba, che sa bene il suo mestiere; anche se qualche volta lancia fulmini e saette (del resto, fa parte del suo mestiere) che alla fin fine si risolvono in una bevuta e in un brindisi a Dzovenno, alle fortune della Sezione e

di chi crede nei miracoli e nel giudizio universale.

Avevamo chiesto al padreterno un pezzo per il nostro giornale; ma non siamo riusciti a convincerlo: troppo da fare! Così abbiam dovuto arrangiarci noi a buttar giù quattro storie: per raccontare ai soci, che la buona volontà di pochi uomini gli ha regalato un nuovo rifugio tutto per loro e per i loro compagni alpinisti; che la Vierge de l'Aroletta non sarà più sola a guardar giù nel vallone soltanto le pietre, e che il solitario Spataro, al margine del Plan de la Sabbia, avrà finalmente un amico con cui far quattro chiacchiere nelle lunghe sere d'inverno.

Credo che sia proprio avvenuto il miracolo della Crête Sèche!

Jean Balmat

### Attenti alle corde sul Dente

La Società delle guide di Courmayeur ci ha informati che le corde-fisse sul Dente del Gigante sono in cattivo stato.

La Sezione di Torino — pur dichiarandosi contraria, per principio di etica alpinistica, a questa attrezzatura — ha offerto, per questa volta, come aveva fatto in passato, le corde nuove, spendendo 400 mila lire (IVA esclusa). Le guide di Courmayeur le monteranno prima dell'estate 1979.

Facciano attenzione, quindi, gli alpinisti che dovessero avventurarsi sulla via solita del Dente, prima di allora.

### Il primo Corso nazionale per istruttori naturalistici

Dal 3 al 10 settembre si è svolto a Bormio in Valtellina il I Corso nazionale per istruttori naturalistici, organizzato dalla Commissione centrale per la Protezione della Natura alpina, del sodalizio.

Le riunioni didattiche e orientative si sono svolte presso la direzione del Parco nazionale dello Stelvio e ad esse hanno partecipato anche alcuni soci della nostra Sezione con Carlo Dellarole (presidente delle commissioni sezionale e regionale Pro Natura alpina).

### Sedicimila morti sulle Alpi

La Deutscher Alpenverein ci fa sapere che, dal 1945 ad oggi, sulle Alpi sono morte oltre sedicimila persone, con una media annuale di cinquecento morti, cioè di dieci la settimana; e pare che questa media vada aumentando progressivamente.

Speriamo che le previsioni siano sbagliate!

### Come si chiama la fortuna?

Un alpinista britannico, John English, 22 anni di Londra, è volato per 150 metri dall'Aiguille du Triolet (2870 m) per la parete nord, quasi interamente di ghiaccio e con pendenze a 60°. Il suo compagno è disceso e ha chiamato un elicottero per il ricupero del cadavere. Ma il pilota ha trovato il fortunato John praticamente illeso (frattura di un perone e qualche contusione).

Nel volo, egli aveva «planato» su di un nevaio a conca, senza incontrare nemmeno un sassolino o un salto di ghiaccio.

In inglese non sappiamo, ma in lingua italiana questa fortuna ha un nome sconosciuto!

## Mi pareva che lei ha detto...

In questa rubrica, pubblicheremo via via le perle giapponesi che ci capiteranno sott'occhio leggendo la stampa quotidiana o periodica e che potranno pungere la sensibilità umoristica della nostra categoria, assicurando fin d'ora agli infortunati autori la nostra piena comprensione.

★

### Speriamolo anche per quest'anno

«Aosta, 25 novembre. Ha preso il via in Valle d'Aosta la stagione sciistica invernale (...). A Courmayeur (...) l'innnevamento è ottimo: lo spessore del manto nevoso varia dal metro ad oltre due metri...»  
g.g. La Stampa, 26.11.1977

Un inverno veramente precoce e un'abbondanza di neve da far invidia ai lapponi! Speriamo che anche quest'anno si ripeta il miracolo. Ma stavolta, andiamo a controllare.

### Magari fosse vero!

«... è ben difficile che si abbia una caduta di valanghe nelle stazioni invernali lungo le piste: negli ultimi anni non se ne ricordano in Piemonte e in Val d'Aosta, sui percorsi frequentati da sciatori.»  
U. Oddone. La Stampa, 4.2.1978

L'ottimismo del nostro informatore sarebbe stato un po' scosso se si fosse trovato sulla pista della Leissè un giorno dell'inverno 1976-77.

### La terribile «palla»

«Valanga e slavina sono due termini praticamente equivalenti, anche se il primo si usa soprattutto quando si ha una massa di neve che precipita a valle rotolando su se stessa e accrescendosi via via...»  
U. Oddone. La Stampa, 4.2.1978

È strabiliante che nel 1978 vi siano ancora dei giornalisti che, scrivendo di montagna, immaginino le valanghe come le raffigurava il Düringer nel 1773 (David Herliberger, Topografie der Schweiz).

### Sul ghiacciaio dell'Albergian

«... con un amico stavo compiendo una gita sul monte Albergian a quota 1380 metri nel comune di Usseaux. Scivolando su un ghiacciaio è rotolato per una decina di metri nel sottostante vallone...»  
La Stampa, 27.6.1978

Una novità niente male per gli alpinisti: il "ghiacciaio dell'Albergian" (in Val Chiavone) fra boschi di larici e pascoli in fiore. Speriamo che fra le rocce non vi siano i soliti crepacci!

### Novità e previsioni interessate

«... il salone, giunto alla 15ª edizione, è servito (...) da trampolino di lancio di numerose novità (...). Basterà citare per tutti lo ski-stopper, il freno per sci, di cui molti prevedono la prossima adozione per legge...»  
La Stampa, 27.6.1978

A parte che la "novità" per lo ski-stopper risale ad almeno dieci anni fa, non sappiamo chi possano essere i "molti" che prevedono l'adozione per legge dell'arnese. Certamente, saranno i fabbricanti e i commercianti; gli sciatori certamente no.

# La relazione del Presidente all'Assemblea di primavera 1978

E ormai usanza, che la relazione del Consiglio Direttivo della Sezione all'Assemblea Generale Ordinaria di primavera consista, soprattutto, nell'esposizione dell'attività dei vari organi tecnici sezionali (commissioni, comitati, scuole) e — per quanto il Consiglio ne sia a conoscenza — delle nostre sottosezioni. L'attività quotidiana — che si estrinseca nelle salite e nelle escursioni di singoli soci e di piccoli gruppi — completa il panorama e gli conferisce la caratteristica più saliente.

L'occasione è propizia per dirvi, che non ci stancheremo mai di raccomandare a tutti di registrare sul libro-gite — che è a disposizione di ognuno, in sede — ogni gita compiuta in montagna: dalle più semplici alle più difficili — senza timori e senza modestia — perché esso è il più bel documento di cronaca quotidiana e in futuro lo sarà di storia della nostra più ortodossa attività istituzionale (A questa raccomandazione ne aggiungiamo un'altra, fra parentesi: scrivete chiaramente e non dimenticate i dati essenziali, comprese le quote delle altitudini raggiunte.)

Era nostro proposito di pubblicare sul numero estivo di **Montagnes Valdôtaines** l'elenco completo di queste gite, perché ne restasse un documento e un ricordo a tutti i lettori; ma, purtroppo — appunto per le incomplete annotazioni registrate — non abbiamo potuto farlo finora. Cominceremo da quest'anno, sobbarcandoci noi il compito di completare ciò che manca, anche col rischio di poter essere imprecisi. Cercate, quindi, di aiutarci in futuro con la vostra diligenza.

Ed ora iniziamo con l'esposizione delle attività degli organi tecnici sezionali, cercando di riassumere l'essenziale.

## Commissione alpinismo giovanile

L'attività di questa Commissione prosegue con un ritmo tale, che sembra proprio aver imboccato la strada giusta per raggiungere il suo scopo di istituto: il far sorgere nei giovanissimi l'interesse e l'amore per la montagna. Per questo dobbiamo esser grati alla Commissione e a tutti i suoi collaboratori esterni, per l'impegno e la costanza che dimostrano di dedicare disinteressatamente alla loro missione.

Anche quest'anno — e riportiamo quasi fedelmente le parole della relatrice responsabile del nostro organo tecnico — l'attività alpinistica giovanile è stata svolta in collaborazione con il Centro di preparazione fisica e di avviamento allo sport del Comune di Aosta. In tal modo, la Sezione è stata alleviata quasi totalmente dalle spese maggiori (trasporti, compensi alle guide, assicurazioni per i ragazzi e gli accompagnatori), mentre alla Commissione è rimasto il compito dell'organizzazione e l'onere per l'amministrazione e per le proiezioni previste dal programma. I ragazzi hanno contribuito, da parte loro, versando una quota di iscrizione pari a quella richiesta per la partecipazione alle altre attività organizzate dal Centro comunale.

In considerazione dell'elevato numero di iscrizioni iniziali e del divario di età fra i ragazzi, sono stati impostati due programmi, sia per le proiezioni che per le gite, dividendo in due gruppi gli iscritti: I, II e III elementare e IV, V elementare e scuola media.

Il programma generale contemplava due proiezioni e tre gite per ognuno dei due gruppi, e ad ogni gita erano presenti due guide, una quindicina di animatori sezionali e alcuni insegnanti.

Anche quest'anno — visto l'esito positivo di quelli precedenti — le gite sono state realizzate, dove possibile, predisponendo itinerari diversi, ma con partenza e ritorno nella stessa località, in modo da evitare affollamento e confusione.

Al primo gruppo (I, II e III elementare) sono state proiettate due serie di diapositive: « Invito alla montagna » e « Flora e fauna alpine », mentre le escursioni hanno seguito questi itinerari: 1. Da Trois Villes alla Croce di Fana e alla Valchourda; 2. Da Dzoeveno (Bionaz) alla conca di Faudery; 3. Da Arpi alla Testa d'Arpi, con discesa a La-Thuille.

Al secondo gruppo (IV, V elementare e scuola media) sono state proiettate le diapositive « Invito alla montagna » e « Avventura himalayana: Nepal »; gli itinerari delle escursioni si sono svolti: 1. Da Champagnon (Torgnon) a St-Evance e al vallone di Cian; 2. Da Degioz (Valsavarenche) alla casa di caccia di Orvieille; 3. Da Valnontey (Cogne) al rifugio Vittorio Sella, al Loson.

Complessivamente, hanno partecipato alle gite 116 ragazzi, 2 guide e 34 animatori sezionali, fra cui alcuni insegnanti.

Le presenze dei ragazzi alle gite sono state inferiori alle iscrizioni, e questo si è verificato soprattutto per i bambini più piccoli, a causa dell'esagerata preoccupazione dei genitori per il prolungarsi dell'innevamento e per l'incertezza delle condizioni atmosferiche.

Al termine della stagione alpinistica giovanile,

la Commissione ha organizzato un simpatico incontro fra tutti gli animatori sezionali, e in quell'occasione gli intervenuti hanno avuto modo di scambiarsi esperienze e opinioni sull'attività svolta, col risultato di affiatarsi sempre di più il gruppo dei simpatici collaboratori della Commissione.

## Commissione gite

Purtroppo, il 1977 è stato un anno disgraziato. Un po' per le condizioni del tempo, un po' per le condizioni della neve — e forse un po' per le condizioni dei partecipanti alle gite, che non hanno ancora assimilato il principio che in montagna « è sempre meglio partire col brutto tempo, perché se cambia fa bello » — su undici gite previste dal calendario, ne sono state effettuate poco più della metà, e anche queste con un numero di partecipanti assai esiguo.

Vedere una gita alla Becca di Nona radunare un massimo di tredici partecipanti, ci fa rimpiangere i bei tempi dei quarantacinque con la « Sezione Montagna »; così, come i nove della traversata Testa Grigia - Punta Gnifetti e ritorno ci ricorda i 105 di trent'anni or sono sullo stesso percorso, anch'esso allagato dal maltempo.

Ma i tempi cambiano inesorabilmente e pare che non vi sia niente da fare per modificare il corso, anche se non ci piace: ma può darsi che sia meglio così! Se però tiriamo le somme, e constatiamo che l'attività individuale è stata intensa e bellissima, da questo punto di vista dobbiamo concludere che l'alpinismo e il buon nome della nostra Sezione non vi hanno sofferto, e perciò possiamo essere soddisfatti.

Come vi abbiamo detto, sul prossimo numero del nostro periodico pubblicheremo per esteso l'elenco di questa attività, e ognuno potrà constatare come essa sia stata veramente cospicua, soprattutto tenendo conto, anche qui, delle condizioni meteorologiche del 1977.

Ci limitiamo quindi a segnalarvi l'attività delle gite sociali, in qualche modo andate a buon fine.

**Gite sci-alpinistiche** - 30.1: Col Flassin (2605 m) da Cerise, 7 partecipanti; 27.2: Cima Piana (2512 m), 20 partecipanti; 9-10.4: Triangle de l'Amitié in Val di Rhêmes, Col du Sort (2964 m), Cima d'Entrelor (3430 m), Taou Blanc (3438 m), 130 partecipanti, compresi gli ospiti stranieri; 23-24-25.4: Col de St-Théodule - capanna Bètemps - Purry - Testa Grigia, 9 partecipanti.

**Gite alpinistiche** - 27-28.8: Punta Innominata (3732 m.), 5 partecipanti; 21.8: Becca di Nona (3142 m), 13 partecipanti.

Complessivamente —olti i 130 del Triangle de l'Amitié che, per la verità, ha avuto un buon successo e al quale hanno partecipato una trentina dei nostri — i partecipanti alle gite sociali del 1977 sono stati 54; mentre nelle salite individuali vi sono state, complessivamente, 385 presenze registrate.

## Commissione rifugi

Compatibilmente con i fondi a disposizione, ecco che cosa è quanto la Commissione ha potuto realizzare per i nostri rifugi.

**Rifugio Dèffeyes al Rutor** - Sono continuati i lavori di muratura esterna fino al loro completamento, e iniziati parte di quelli interni; cosicché a fine stagione tutta la struttura dell'ampliamento del rifugio era completata fino al tetto compreso, sul quale è stata collocata definitivamente anche la copertura in lamiera. Sono stati installati i serramenti esterni, in modo da salvaguardare i locali nell'inverno, mentre quelli interni — assieme alla perlina, al materiale isolante, alle piastrelle, ai mattoni per i tramezzi del sottotetto e all'attrezzatura igienica sono già sul posto, pronti per essere utilizzati.

Per i lavori, le forniture, i trasporti e le spese tecniche e generali furono spese, nel 1977, Lire 47.722.991. I contributi di cui la Sezione ha beneficiato, nello stesso anno, sono stati: dall'Amministrazione regionale, per i lavori del 1977, L. 33.400.000; dalla Commissione inter-regionale Rifugi I.p.v., per i lavori del 1976, L. 3.440.000 per manutenzione, e L. 500.000 per opere alpine.

La situazione, alla fine del 1977, è risultata la seguente:

- spese sostenute L. 47.722.991; contributi ricevuti L. 37.340.000;
- materiali da pagare e debiti verso le imprese L. 16.126.453;
- materiali in cantiere (compresi nell'importo precedente) L. 5.413.700;
- disavanzo, al 31.12.1977, L. 10.712.753.
- contributo 1977, da ricevere dalla C.i.R.O.a. I.p.v., imprecisato, poiché verrà stabilito il 6.4.1978.

**Rifugio Torino nuovo al Colle del Gigante** - Sono continuati i lavori di manutenzione straordinaria, per la riparazione del piano inclinato di accesso dal rifugio vecchio al rifugio nuovo; è

stato rifatto il soffitto e applicata una rete metallica di protezione; rivestito a nuovo il tetto con materiale bituminoso; riparata la scalinata; costruito e montato un mancorrente continuo e installato un impianto di illuminazione lungo tutto il piano inclinato. In questo modo, il transito è stato facilitato e sono state sollevate le sezioni proprietarie da ogni responsabilità, in caso di eventuali incidenti.

Le spese sostenute per il completamento di questi lavori sono state di L. 8.567.971, che sono state o saranno coperte con gli introiti dell'affitto e con il contributo della Regione, già deliberato e assegnato.

**Bivacco-fisso Spataro al Pian de la Sabbia** - Nessuna novità per il 1977. Il custode Felice Aguetz ha provveduto ai rifornimenti prescritti e alla manutenzione ordinaria.

**Capanna Aosta alla Tsa de Tsan** - Anche per questa capanna nulla di nuovo. Il custode Vaudan, al suo ultimo anno di servizio, ha provveduto come sempre con diligenza quanto era necessario, nel corso della stagione estiva.

Purtroppo, dobbiamo rimandare all'Assemblea d'autunno i ringraziamenti ufficiali che avevamo preannunciato (e questo per motivi tecnici) ma non possiamo non rinnovargli qui, dinanzi a voi, tutta la nostra gratitudine per quanto egli ha fatto, in questi lunghi anni di custodia, per quella capanna che egli sentiva più sua che nostra, tanto era stato l'affetto che le aveva riversato e le giornate che le aveva sacrificate.

**Rifugio della Crête Sèche, in Valpelline** - Durante il 1977 non è stato fatto nulla, poiché la Regione ha deliberato lo stanziamento del contributo soltanto nel dicembre, dopo l'approvazione del progetto del nuovo rifugio, presentato soltanto alla fine del 1976.

## Commissione sede

Quest'anno, la Commissione sede — fedele al programma di austerità a vantaggio del settore rifugi — ha organizzato soltanto le due rappresentazioni cinematografiche in occasione delle assemblee generali ordinarie, ed ha collaborato con la Commissione gite per la buona riuscita del Triangle de l'Amitié in Val di Rhêmes, per la parte ospitalità e rappresentanza.

## Commissione pro-natura alpina

L'attività della Commissione sezionale — sempre collegata con quella della Commissione regionale — si è svolta nei seguenti campi:

1. **Inventario delle aree montane da proteggere** - Sono proseguiti gli studi sulle zone inventariate, con l'allestimento di plastici delle zone Emilius-Glacier e Poignon, ai fini di una migliore conoscenza e della pianificazione territoriale delle zone segnalate.

2. **Gite « alla scoperta della natura alpina »** - Sono state effettuate due gite: una al Mont Fortin, zona floristica importante, e una alla Punta Chaligne.

3. **Spettacolo didattico** - È stata approntata una riunione didattica, con proiezione di diapositive, sull'argomento « L'ambiente naturale e le attività in montagna », con l'intento di approfondire la conoscenza dell'ambiente naturale montano ed aprire un dibattito sulla sua utilizzazione.

4. **Biblioteca** - Sullo stanziamento di bilancio, la Commissione ha acquistato sette opere di argomento storico-scientifico-ecologico, che sono andate ad arricchire la biblioteca sezionale e che sono a disposizione dei soci per la lettura.

La Commissione ha partecipato anche all'allestimento della « Settimana ornitologica », manifestazione comprendente spettacoli e dibattiti su temi naturalistici, mentre ha seguito le vicende relative al Parco nazionale del Gran Paradiso, intervenendo, in sede di Commissione regionale, sugli argomenti più scottanti.

## Commissione di toponomastica

La Commissione ha ultimato l'elenco degli ascolti — rilevati alla « Voix de la Vallée » — su toponimi, casati e patronimici valdostani, che hanno rivelato pronunce errate e, dopo un ultimo esame collegiale, esso verrà inviato alla direzione regionale della RAI-TV, perché serva di orientamento ai locali annunciatori.

## Scuola di sci-alpinismo

La nostra Scuola di sci-alpinismo — che, come abbiamo detto presentandovi il programma per il 1978, era in via di assestamento, dopo travagli e contestazioni, sia pure ideologiche — nel corso della stagione 1977 ha svolto un suo programma didattico che ha dimostrato la buona volontà di alcuni dirigenti, per un futuro rinnovamento.

È stato così organizzato il **VI Corso di introduzione allo sci-alpinismo**, che ha visto iscriversi

25 allievi, per partecipare a quattro lezioni teoriche su questi temi: 1. Topografia e orientamento; 2. Preparazione e condotta di una gita; 3. Meteorologia, neve e valanghe (con esperimenti pratici sulla neve); 4. Pronto soccorso.

Alle lezioni teoriche sono state intercalate le uscite in montagna, con le seguenti mete: 1. Punta Fontana fredda, da Chenail; 2. Testa dei Frà, da Morge; 3. Col di St-Marcel, da Gmillan; 4. Punta di Val Nera, da Estoul; 5. Punta Valletta, da Cerisey; 6. Arp Vieille, da Bonne.

Una simpatica cena, alle Fabbriche di St-Barthélemy, ha radunato allievi e istruttori, per la chiusura del corso.

Successivamente, si è svolto il **I Corso di perfezionamento**, che aveva lo scopo di perfezionare i migliori allievi degli scorsi anni e di amalgamarli sempre più con gli istruttori, in vista anche di preparare nuove leve di istruttori sezionali. A questo corso — che si è svolto dal 23.4 al 29.5 — hanno partecipato 13 elementi, fra allievi e istruttori, che — oltre a due lezioni teoriche su topografia e valanghe — hanno compiuto alcune uscite di un certo impegno, anche se il maltempo ha talvolta disorientato e ridotto il gruppo, poco convinto della solita massima che «partire col maltempo... ecc. ecc.» vale soprattutto nello sci-alpinismo.

Comunque sia, quattro furono le gite effettuate: 1. Rutor, dal rifugio Scavarda; 2. Grand Combin e Petit Combin, dalla capanna Panossière; 3. Grande Traversière, dal rifugio Bezzi; 4. Dent d'Hérens, dalla capanna Aosta.

L'esito dell'attività ha dato ragione agli organizzatori di buona volontà, che hanno rinsaldato le basi per la ripresa del 1978, che auspichiamo risolutiva per la solidità stabile della nostra istituzione.

## Scuola di alpinismo

Di questa scuola, e della sua attività nel 1977, abbiamo parlato diffusamente nel numero di marzo di **Montagnes Valdôtaines**; ci limiteremo, perciò, ad elencare lezioni teoriche ed uscite dei tre corsi svoltisi nella scorsa stagione alpinistica.

**4° Corso di introduzione all'alpinismo** - In questo corso si sono svolte sei lezioni teoriche; sei uscite in palestra di roccia e due in palestra di ghiaccio; infine, due uscite: nel gruppo del Gran Paradiso, con salite al Gran Paradiso (via normale), Ciarforon (cresta E); Becca di Monciair (cresta E) e Ciarforon, punta N (via Chiara). 2. nelle Dolomiti di Sella e nel Catinaccio, con salite alle Mesules (via ferrata); Torre Stabeller (via normale) e Torre Delago (via Piàz).

**3° Corso di perfezionamento** - Anche qui, sono state effettuate: cinque lezioni teoriche; le stesse uscite in palestra e le stesse ascensioni del Corso di introduzione, più un'uscita all'Aiguille Croux per la via delle placche e la cresta nord.

**1° Corso speciale** - Nella prima edizione di questo corso, si sono svolte tre uscite in palestra di roccia, due in palestra di ghiaccio e le stesse ascensioni degli altri corsi, con l'aggiunta delle seguenti salite: I Torre di Sella (via dei pilastri, spigolo di Francesch, via Rossi e via Trenker); traversata delle Torri di Sella (I, via Steger; II, via Gluck; III, via Jan); Piz Ciavàzes (via Del Torso).

L'elenco completo delle salite compiute dagli allievi e dagli istruttori — pubblicato sul n. 12 di «M. V.» — vi potrà dare un'idea del progresso di questa nostra scuola, che ormai può stare a fianco, senza timore di sfigurare, delle più note scuole di alpinismo del nostro sodalizio.

## Organizzazione e amministrazione

Con la solita solerzia, con il noto entusiasmo e con la competenza che ormai conosciamo, la Segreteria ha svolto i suoi innumerevoli compiti amministrativi e contabili, nonché le incombenze che talvolta esulano dalle sue e dalle nostre pertinenze; come le informazioni a soci e ad estranei su argomenti i più disparati; richieste che giungono in continuità e con un crescendo impressionante, dall'Italia e dall'estero.

Il numero dei soci è **diminuito**, nel 1977, di ben 65 unità rispetto al 1976. Al 31.12.1976 eravamo in 764 (475 della Sezione, 207 della Ss Montagna e 82 della Ss di St-Barthélemy); al 31.12.1977 eravamo in 699 (532 della Sezione, 76 della Ss Montagna e 91 della Ss di St-Barthélemy).

La Sezione è perciò aumentata di 57 unità, la Ss di St-Barthélemy di 9, mentre la Ss Montagna è diminuita di ben 131 soci.

Abbiamo motivo di credere che la diminuzione della nostra Ss Montagna sia dovuta ad un fattore esclusivamente tecnico, e che il 1978 vedrà ritornare l'organico — come ci hanno assicurato i dirigenti della Sottosezione — alla consistenza di un tempo e forse perfino superarla.

L'assemblea di autunno ha chiamato a far parte del Consiglio Direttivo Domenico Chatrian, in luogo di Giuseppe Trevisan, dimissionario, e del Collegio dei Revisori dei conti Roberto Francesconi e Carlo Vettorato, al posto di Giancarlo Boschet, dimissionario, e di Aldo Marconato.

Si sono rinnovati, in parte, gli organici degli organi tecnici sezionali, che hanno successivamente eletti fra loro i rispettivi presidenti, come

prescrive il regolamento sezionale. Sul n. 12 di «M. V.» li troverete elencati, per cui potrete rendervi conto quali saranno — oltre ai volontari che si aggiungeranno — gli artefici del buon andamento e del successo della Sezione, nel 1978.

## Le sottosezioni

### Sottosezione di St-Barthélemy

Non possiamo non ricordare la nostra giovane ed attiva Sottosezione di St-Barthélemy, che — oltre ad aver aumentato il numero dei soci, come avete visto — ha svolto un'ottima attività sociale, organizzando in gennaio, a Lignan, la sua 2.a Festa della neve — con gare di sci in famiglia, alle quali hanno partecipato ben 38 soci — che è culminata, come al solito, con una buona mangiata e una buona bevuta in compagnia (stavolta al «Cima d'Aver») assieme ad amici e ai familiari.

Le gite sociali sono state rilevanti; fra le sci-alpinistiche, il 13.2 al Grand Pays (2726 m), da Lignan, con 19 partecipanti; l'11.4 alla Tête du Grand Etret (3201 m), da Eaux Rousses, con 17 partecipanti e, fra le alpinistiche, il 14.8 alla Becca di Montagnava (3050 m), da Lignan, con 23 presenze, compresa quella dell'«hermite de Cuney»; il 5.9 al Castore (4228 m) con la traversata dei Lyskamm (4527 m) con 15 partecipanti guidati dal nostro a.g. Roberto Francesconi.

Inoltre, nei giorni 1, 2 e 3.7, sei soci della Sottosezione hanno partecipato alla gita alle Torri del Vaolet, organizzata dalla Scuola di alpinismo sezionale.

Ma l'attività non si è fermata qui; in agosto, a Lignan, è stata organizzata la proiezione dei due film «La parete» e «Incantesimo bianco», mentre nel dicembre a Nus ha interessato soci

e simpatizzanti una serata di diapositive.

Nell'inverno, la Sottosezione ha fatto svolgere, a Lignan, un corso di introduzione allo sci di fondo (8 lezioni, di due ore ciascuna) al quale hanno partecipato ben quaranta iscritti, mentre — con la collaborazione finanziaria del Comune — è in corso di svolgimento un piano di segnaletica dei sentieri della vallata, per il quale sono pronti 24 cartelli e un tabellone-mappa preparati dall'ex reggente Alessandro Damiez, appassionato sostenitore dell'iniziativa.

Non possiamo che congratularci con dirigenti e soci di questa nostra sottosezione, che dimostra un entusiasmo e un'attività degne della miglior tradizione dell'alpinismo valdostano.

### Sottosezione Montagna

Purtroppo, la nostra vecchia sottosezione — come non ci ha comunicato i suoi programmi per il '78 — non ci ha fatto conoscere neppure la sua attività dello scorso anno, per cui non possiamo illustrarla neppure sinteticamente. Ma noi sappiamo che questa attività — malgrado il temporaneo calo del numero dei soci — è stata intensa, come sempre, e noi confidiamo che col riordinamento dell'organico verrà riorganizzato anche il suo servizio informazioni, per cui in futuro potremo congratularci pubblicamente anche con questa nostra valida e solida colonna della nostra Sezione.

\* \* \*

Finita la relazione — che il vostro Consiglio Direttivo mi ha incaricato di presentarvi — affido al vostro giudizio i risultati della nostra opera e dell'opera di tutti i volenterosi, che — se non è stata straordinaria — è stata certamente frutto di collaborazione, di affetto e anche di un po' di sacrificio di qualcuno, per la nostra Sezione.

# A chi spetta il soccorso alpino

La Segreteria Generale ha inviato una circolare per chiarire a chi e quanto spettano ai soci per l'assicurazione di soccorso alpino, in compenso delle 500 lire che egli paga annualmente all'amministrazione centrale. A nostra volta, chiariamo ai soci il contenuto della circolare.

La polizza, stipulata per tale assicurazione, non copre né infortuni né decessi, ma soltanto le **spese di ricupero** — sostenute o dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino del sodalizio o da altre istituzioni analoghe o da terzi — in caso di incidente in montagna, occorso al socio in regola con la quota annuale o al socio vitalizio, che a sua volta abbia pagato le L. 500 per l'anno corrente.

Queste spese di ricupero (diaria ai soccorritori, spese postelegrafoniche, ecc.), possono ammontare ad un massimo di Lire 1.000.000 per socio (in caso di catastrofe, massimo L. 8.000.000); ciò che supera tale cifra dev'essere pagato altrimenti.

L'intervento dei soccorritori si intende dal luogo dell'incidente al luogo ove l'infortunato o il deceduto viene prelevato su strada da un'ambulanza o da un altro mezzo; non essendo comprese nell'assicurazione le spese per quest'ultimo servizio.

La diaria giornaliera ai soccorritori ammonta a L. 35.000 per le guide e per gli aspiranti-guida, a L. 20.000 per i volontari del CNSA e a L. 10.000 per i volontari occasionali reclutati dal CNSA; le spese vive (postelegrafoniche, ecc) secondo la nota; le spese per interventi aerei, secondo la fattura.

Nel caso di soccorso ad un gruppo composto da assicurati e da non assicurati, questi ultimi dovranno pagare la loro frazione di spesa, anche se i massimali degli assicurati dovessero coprire totalmente le spese del ricupero collettivo. (Un esempio: una cordata di tre, ricuperata, è composta da due soci e da un non socio e le spese di soccorso sono di L. 300.000. La frazione di spesa per ognuno sarà di Lire 100.000 che, per i soci sarà pagata dall'assicurazione, per il non socio dovrà

essere pagata da lui stesso o da altri.)

Nel caso di soccorsi in paesi esteri europei (esclusi quelli oltre cortina e i continenti polari) sarà a carico del socio l'eventuale differenza fra l'importo di spesa del soccorso al momento della fatturazione e quello risultante al momento della liquidazione da parte della compagnia assicuratrice, dovuta alle variazioni di cambio della valuta.

La polizza non contempla assicurazione per i paesi extra-europei.

Per finire, il socio deve ricordare che, in caso di suo soccorso, dovrà inviare o far inviare, entro cinque giorni, un telegramma alla Direzione amministrativa del sodalizio, a Milano, che denunci: nome e cognome, sezione, luogo e data dell'incidente (esempio: CENTRALCAI MILANO - MARIO CHENAL SEZIONE AOSTA INCIDENTE MONTE BIANCO TREDICI AGOSTO - BELLINVA).

## Maretta al soccorso alpino piemontese

Pare che l'articolo di Gianni Bisio su *La Stampa* del 10 ottobre, per il promesso-mancato contributo della Regione al C.N.S.A. piemontese (37 milioni nel 1975, 40 nel '76, niente nel '77 e niente, fino ad allora nel '78) abbia indisposto l'assessore Moretti, o perlomeno abbia ulteriormente intepidito la sua buona volontà di mantenere le promesse.

A rafforzare un po' queste dicerie è venuta la semi-intervista del 17 ottobre, sullo stesso giornale, nella quale l'assessore cercava di rafforzare la propria posizione con l'annuncio del contributo di 20 milioni per il '78 e con il cavillo che essendo il Club Alpino in rapporto con lo Stato, doveva esser lo Stato a pensare al soccorso Alpino. Come dire, che siccome il padre lascia annegare il figlio, lo lascia annegare anch'io che sono soltanto suo zio!

Noi speriamo che le voci siano infondate e che il sostegno dell'assessore al turismo della Regione Piemonte non venga a mancare.

## Scuola di sci-alpinismo: stagione d'assestamento

Anche quest'anno i corsi della nostra scuola hanno permesso a numerosi appassionati di iniziare a far dello sci-alpinismo; ed è questo il principale risultato che da qualche tempo ci veniamo prefiggendo, dal momento che le strutture della Sezione (vedi chiacchierate serali, commissione gite, commissione sede...) sembrano attualmente incapaci di soddisfare questa esigenza.

Passata infatti la scuola di sci-alpinismo - con corsi diretti, cioè, a chi intendesse perfezionare le proprie già discrete capacità - a scuola di introduzione, la stessa si trova a dover ora affrontare problemi non solo tecnici, ma di vera e propria formazione alpinistica nel suo complesso. Questa situazione, determinatasi progressivamente nel corso degli ultimi anni col venir meno dell'istruzione a livello amichevole (gite sociali o comunque organizzate nell'ambito della sezione) ha notevolmente modificati i metodi, se non gli scopi, della scuola di sci-alpinismo. Se infatti lo scopo ultimo rimane quello di formare uomini (e donne) che sappiano muoversi a loro agio in monta-

gna, nella maggior sicurezza possibile ed assimilandone gli aspetti più svariati, è altrettanto vero che questo scopo non si può attualmente raggiungere in una sola stagione; sia perchè gli iscritti ai corsi mancano per lo più di una precedente attività svolta nell'ambito della sezione (ed avendo quindi pochissima esperienza della montagna non sono in grado di assimilare corsi seriamente tecnici) sia perchè sono ancora poche le persone attualmente in grado di istruirli con l'assiduità e la competenza necessarie.

*Invitiamo quindi gli «allievi» dell'anno scorso o dei precedenti corsi di introduzione a seguire i corsi progressivamente più tecnici che verranno condotti nelle prossime stagioni, senza stupirsi se dopo un anno di gite nessuno li ha ancora trasformati in «sciatori-alpinisti»; avranno però forse potuto convincersi della bellezza dello sci-alpinismo e della utilità di sottoporsi ad un corso tecnico, più noioso e faticoso delle gite in compagnia, ma sicuramente necessario.*

Emile Noussan

## Le gite alla scoperta della natura

### Tête du Mont, in Val di Champorcher

La gita alla Tête du Mont (1897 m), effettuata il 12 luglio, ha avuto sei partecipanti. L'itinerario non presenta difficoltà di sorta, ma si presenta altamente remunerativo per la varietà degli ambienti floristici attraversati, e per gli splendidi panorami visibili dalla cima della Tête e dalla successiva cresta. La parte bassa dell'itinerario si svolge in un bosco di pino silvestre che, nelle zone più umide, cede il passo all'abete rosso, che quasi in cresta si mescola al larice ed al sorbo comune. Ricchissimo il sottobosco, con la presenza della genziana di Koch, la violetta gialla, la sassifraga cuneifolia e tutta una serie di orchidacee primaverili. Le vere sorprese le presenta però la cresta che, sull'assolato versante di Champorcher, è ricca di specie floristiche interessantissime, fra cui fanno spicco le vistose liliacee, presenti con il giglio rosso, l'asfodelo ed il giglio di maggio, oltre al semprevivo a fiori grandi ed all'astro alpino.

L'itinerario si presenta breve (1h30 dal Grand Rosier) e ben tracciato, ma occorre percorrere fedelmente il sentiero, senza avventurarsi nei boschi, con un fittissimo sottobosco di rododendro, fra cui può annidarsi l'insidia delle vipere, avvistate, durante la gita, anche se a distanza... di sicurezza!

### Laghi della Palasina in Val d'Ayas

I partecipanti alla gita del 9 luglio sono stati sette. Come consuetudine, la quota di iscrizione è servita per rimborsare i proprietari degli automezzi, senza avanzzi, né disavanzzi.

La giornata è stata fredda e semi-coperta, ma proprio queste condizioni ambientali hanno favorito la lunga escursione.

La zona dei Laghi della Palasina rappresenta senz'altro una delle zone lacustri più interessanti della intera Valle d'Aosta, con una serie di grossi bacini lacustri collocati in ambienti estremamente diversi, dall'ampio anfiteatro prativo che circonda il Lago della Battaglia, agli impervi e selvaggi anfiteatri rocciosi che circondano i Laghi di Bringuez ed il Lago Lungo.

L'itinerario ha origine a Champellia, nei pressi di Estoul, fra belle foreste di larice puro, con grossi esemplari. Intorno ai 2000 metri il bosco cede il passo ad ampie praterie multicolori, ricche di viola speronata, ranuncoli e genziana di Koch, oltre che di grandi estensioni coperte dal bianco ranuncolo dei Pirenei.

In prossimità dei laghi, a 2500 metri circa di altitudine, le praterie cedono spesso il passo a zone di sfasciumi, allo sbocco di selvaggi valloni ingombri di detriti. Dalla zona dei laghi bassi, tre brevi itinerari portano al Colle della Palasina, al Lago Lungo ed al Colle di Bringuez.

Carlo Dellarole

# I RIFUGI

## Il bivacco-fisso Meneghello-Pocchiola in Valsoera

Domenica 17 settembre è stato inaugurato a 2440 m in Valsoera, presso il laghetto omonimo, un bivacco-fisso allestito dalla GEAT (sottosezione della Sezione di Torino) e dedicato alla memoria di Marco Pocchiola e Giuseppe Meneghello travolti da una slavina sul Mont Colmet, presso il lago di Pietra Rossa, il 12 maggio 1974.

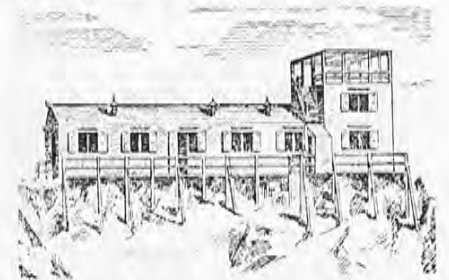
Lo stabile, ricavato adattando ed ampliando la struttura di una cabina di trasformazione, può ospitare 14 alpinisti ed è dotato di tutto il necessario per il soggiorno e il pernottamento. Per le sue dimensioni, può considerarsi un piccolo rifugio. È sempre aperto.

Serve per le salite al Becco di Valsoera, alla Punta Scatig'ion, alle Uje di Ciardonei, alle Punte di Valsoera, al Gialin, al Moncimour e, naturalmente, alle punte minori che lo attorniano, nonché alle traversate nel vallo del Piontonetto, in quel' di Eugio e di Forzo, e in Valleille.

## Nuova Capanna Margherita

Ad opera della Sezione di Varallo — e con una previsione di spesa di circa 250 milioni di lire, che saranno erogati dagli Organi Centrali del sodalizio — è in atto un ampliamento della capanna Margherita, sulla Punta Gnifetti (4554 m) del Monte Rosa.

I lavori, già iniziati quest'anno, si protrarranno presumibilmente anche nel 1979 e perciò anche per quell'anno la capanna sa-



rà inagibile per gli alpinisti (salvo ricoveri di emergenza in estate).

Avvertiamo, pertanto, gli alpinisti di comportarsi di conseguenza e di non contare sul pernottamento in capanna o su soste che potessero intralciare chi lavora sul posto.

A titolo di curiosità, ricordiamo che la vecchia capanna, inaugurata nel 1893, venne a costare L. 17.904,55, delle quali 10.000 erogate dal sodalizio, 1.500 dalla regina Margherita e 500 dal re; il resto ricavato da offerte di sezioni, enti e privati.

## Un bivacco sulla Isler

Un gruppo di amici dell'ex sindaco di Foglizzo, Biagio Musso — caduto presso la capanna del Gouter sul Monte Bianco, nel 1975 — ha promosso e realizzato la costruzione e la posa di un bivacco-fisso, intitolato al caduto, presso il Plateau du Couloir o Spalla Isler del Grand Combin, a 3657 m di altitudine.

La costruzione è in legno, rivestita di lamiera, e la capacità di ricovero è di nove posti. L'inaugurazione dev'essere avvenuta nell'agosto di quest'anno; ma non ne siamo sicuri.

# LE NOSTRE SALITE NEL 1977

Dal libro delle gite di sede, trascriviamo le salite effettuate dai soci nell'anno 1977 e denunciate dai più diligenti, con le lacune che, purtroppo, non possono mancare: date, nomi di battesimo, talvolta adirittura i nomi delle cime (sostituiti con quelli delle vie o di una manifestazione). Ma tant'è: in un album di famiglia, tante cose si conoscono o si intuiscono. Siccome, però, il nostro periodico viene spedito anche a tanti... parenti lontani, vorremmo che i nostri diligenti amici indicassero almeno le iniziali dei nomi di battesimo dei partecipanti alla salita e le date precise delle salite effettuate.

Le uscite registrate sono state 147, con la partecipazione complessiva di 385 alpinisti: se aggiungiamo quelle non denunciate, possiamo essere soddisfatti dell'attività dei nostri soci nell'annata trascorsa.

\* \* \*

## Gennaio

4. COL FETITA (da Challancin): Elisabetta Grange, E. Noussan.
6. PUNTA CHALIGNE: Chatrian, Bonino.
8. TESTA DEI FRA: Giglio, Selis, Parini, Fournier, Rouillet, Giroto, Masi, Noussan.
9. COL SERENA (dalle Mottes): Grange, Noussan, Cicci Cantova, Blanc, Perseghin, Marco.
28. PASSO DI MASCOGNA, COLLE DELLA BETAFORCA (da Gressoney): Spataro, Bellotti Giglio, Noussan, Spataro.
29. COLLE DI CHALIGNE (da Arpuilles): Noussan, Trevisan.
30. TESTA DEI FRA: Grange, Noussan, Serafin, Stradella.

## Febbraio

2. MONT MARY (da Cretallaz): Noussan, Parini, Rouillet.
2. PUNTA DELLA VALLETTA: Bellotti, Giglio.
6. PUNTA DE LA PIERRE: Calvi, Serafin, Stradella.
11. MONT ROS DI VERTOSAN: Di Dato, Giglio, Trevisan.
13. BECCA CONGE: Arcaro, Bigio, Di Dato, Giglio.
27. COL PLAN FENETRE (da Rosselin): Ortelli, (Del Grosso).

## Marzo

2. PUNTA FIORIO (parete S): Di Dato, Noussan.
6. TESTA CREVACOL (da Ronc): Noussan.
12. ZERBION: Bonino, Chatrian.
13. CHATEAU BLANC (da Planaval): Noussan, Selis.
13. TESTA CORDELLA: Bertone, Bosonin, Colomb, Di Dato, Donadelli, Giglio, Patuzzi, Perolino.
13. TESTA CREVACOL: A. Chatrian, D. Chatrian.
27. BECCA DEL MERLO: Noussan, Trevisan.
27. AIGUILLE D'ARTANAVAZ: Arcaro, Dellarole.

## Aprile

11. BECCA DE LUSENEY: Blanc, Noussan.
11. PUNTA ROSSA della GRIVOLA: Busa, Fournier, Parini, Rouillet, Selis.
11. ARP VIEILLE: Giroto, B. e P. Nigra.
20. PUNTA ROSSA della GRIVOLA: Giroto, Nigra.

## Maggio

7. MONT FALLERE: Bonin, Chatrian.
8. TRUC BLANC e COL GIASSON: Blanc, Schiavone, Selis, Stradella.
8. GRAND COMBIN: Arcaro, Di Dato, Glarey, Margueretaz, Noussan.
14. PIC SARSURA: Ortelli.
15. COLLE E del GRAND ETRET: A. e I. Chatrian.
29. GRAND GOLLIAT: Stradella, Trevisan.

## Giugno

2. BECCO dell'AQUILA (via Piccioni): Rossi, Verducci.
4. PIZ PALU: Giroto, Nigra.
4. COLLE del GRAND ETRET: Ortelli, Quagliolo.
5. COL MALATRA (da La-Vachey): Blanc, Cantova, Grange, M. e F. Margueretaz, Noussan, Perseghin.
5. ORMELUNE: Stradella, Trevisan.
5. GRANDE TRAVERSIERE: Biagiotti A. e A., Bigio, Chatrian, Chenal, Cheraz, Di Dato, Giglio, Riccarand.
5. AIGUILLE de l'M (via Burgasser): Deanoz, Sestigalli.
10. TOUR RONDE: Azzalea.
12. PYRAMIDE du TACUL (via Ottoz-Grivel): Azzalea, Poggiali.
12. BECCA di MONCIAIR: Mosso, Prato, Trevisan.
15. DENTE del GIGANTE (via Burgasser): Azzalea, Griffani.
18. GRIVOLA (parete NE, dal Nomenon): Blanc, Noussan.
19. GRAN PARADISO (parete N): Deanoz, Pigiaccelli.

19. SILBERSATTEL (da Bètemps): Giroto, Nigra.
22. DOME de CIAN (parete N): Francesconi, Pisani.

## Luglio

1. PUNTA MARCEL KURZ (parete N.): Alliod, Francesconi.
3. PUNTA GNIFETTI: Nigra.
3. GRAN PARADISO (parete N, via Diemberger): Francesconi.
5. PIC ADOLPHE REY: Azzalea, Villa.
5. LA CHANDELLE (via Bonatti): Blanc, Martini.
6. AIGUILLE du MIDI (via Condemine): Blanc, Martini.
7. GRAN PARADISO: Azzalea.
7. MONT BERLON (via Buscaini): Francesconi, Pisani, Scala.
7. MONT BLANC du TACUL (couloir Gervasutti): Giordano.
10. AIGUILLE de TSAN (variante): Deanoz, Sestigalli.
13. PETIT CAPUCIN (via Gervasutti): Antola, Bragalenti, Riccarand.
16. TOUR RONDE (parete N): Deanoz.
17. AIGUILLE des GLACIERS: Blanc, Noussan, Stradella.
17. TOUR RONDE (couloir Gervasutti): Deanoz.
18. MONT FOURCHON: Grange, Noussan.
18. MONT GELE: Pegorari, Rolando.
- 18-19. UJA di MONDRONE (parete N): Alessi, Arbaney.
21. I TORRE di SELLA (via Steger): Grimod, Mosso, E. Prato.
21. VIERGE de l'AROLETTA (sperone E): Chicchi, Pisani.
22. CINQUE DITA (traversata): Grimod, Mosso, E. e L. Prato.
23. TORRE STABELER (Vaiiolet): Grimod, Mosso, E. e L. Prato.
23. GRIVOLA (pareti NO e NE): Blanc.
24. MONTE BIANCO (via Sentinelle Rouge): Deanoz, Sestigalli.
24. PUNTA GNIFETTI: Sciardi, padre e figlio.
24. PUNTA ZUMSTEIN: Nigra.
29. MONTE OLIMPO, MITIKAS: Bertocco, Besolo, Francesconi.

## Agosto

2. ARETE des ESCANDIES: Antola, Maio, Riccarand.
3. PUNTA DUC (cresta NO): Giglio, Di Dato, Mosso, Trevisan.
3. GRAN S. PIETRO (dal Money): Grimod, A. e G. Sartori, Truc.
4. TOUR RONDE (parete N): Giordano.
4. TRIDENT (E. notturna): Giordano.
4. MONTE BIANCO (sperone della Brenva): Antola, Bragalenti, Maio, Riccarand.
6. POINTE LACHENAL (via Contamine): Azzalea, Cosson.
7. PYRAMIDE du TACUL (via Ottoz): Di Dato, Marconato, Rossi, Savioz.
7. PYRAMIDE du TACUL (via Ottoz): Piffari, Verducci.
7. PIC ADOLPHE (via Salluard): Azzalea, Cosson.
7. BECCO di VALSOERA (via Leonessa): Deanoz, Pigiaccelli.
8. PUNTA JEAN CHARREY (spigolo E): Azzalea, Bessone.
10. VIERGE de l'AROLETTA (spigolo E): Sartori, G. e S. Truc, Virano.
11. COL d'ENTRELOR: Di Dato, Marconato.
- 11-12. EMILIUS (spigolo E): Arbaney, Casadei, Giunta.
12. DENTE del GIGANTE: Piffari, Savioz, Stradella, Verducci.
- 11-12. LA CHANDELLE (via Bonatti, prima solitaria): Giordano.

13. BECCO della TRIBOLAZIONE (via Malvassora): Deanoz, Sestigalli.
14. RUTOR: De Maria, Grimod, A. e G. Sartori.
14. PYRAMIDE du TACUL: Deanoz, Gorret.
15. PETIT CAPUCIN: Deanoz, Gorret.
19. NUN-CUN (7135 m): Altavilla, Blanc, Donald, Martini.

## Settembre

3. PUNTA LACHENAL (via Contamine): Deanoz, Gorret.
3. AIGUILLE du PEIGNE (arête du papillons): Antola, Pisani, Riccarand.
3. AIGUILLE du PEIGNE (arête du papillons): Azzalea, Pisani.
4. TRIDENT du TACUL (via J. de Lepiney): Antola, Pisani.
4. GRAN PARADISO: G. Matteotti.
6. PYRAMIDES CALCAIRES (cresta S): Mosso, G. e P. Trevisan.
7. AIGUILLES de l'M (parete NE): Azzalea, Blanc, G. Matteotti.
8. AIGUILLE des PELERINS (cresta Grutter): Antola, Bragalenti, Pisani, Riccarand.
- 9-10. MONT MAUDIN (cresta Küffner): G. e S. Matteotti.
- 10-11. GRAND COMBIN (cresta SE): Noussan, Stradella.
- 10-30. CORSO GUIDE: Barmaverain, Deanoz, Sestigalli.
11. BECCA TORCHE (parete N): Barbero, Giordano.
11. PICCOLO PARADISO (parete NE, via Guichardaz-Camelli alla P. Frassy e traversata al Gr. Paradiso, cresta N-NE): Sartori, Truc.
13. AIGUILLE de la PERSEVERANCE (spigolo NE): Antola, Riccarand.
15. TOUR RONDE (parete N): Cheraz, Cordone, Di Dato.
16. PETIT CAPUCIN (via Gervasutti): Cordone, Cheraz, Di Dato.
16. CIMA della MADONNA (spigolo del velo): Antola, Riccarand.
- 16-17. MONTE BIANCO (sperone della Brenva): Bisazza, G. Matteotti.
18. MONTE BIANCO (sperone della Brenva): Sartori, Truc.
18. PALESTRA di ARNAD (via del Gran Diedro bianco): Barbero, Giordano, Oddone.
20. VIERGE de l'AROLETTA (sperone E): Azzalea, Bragalenti.
26. AIGUILLE du MIDI (via Rebuffat): Francesconi, Pisani.
30. PALESTRA di ARNAD (via Sara): Arbaney, Barbero, Chatrian, Giordano.
7. MONTE BIANCO (cresta di Peutérey): Blanc, Rocco.
7. AIGUILLE CROUX (via Ottoz): Blanc, Barmaverain.
7. AIGUILLE CROUX (via delle placche): Blanc, Barmaverain.
7. CRESTA di ROCHEFORT: Blanc, Carrel.
7. AIGUILLE du PLAN - AIG. du MIDI (traversata): Blanc, Aubert.
7. TOUR RONDE (parete N): Blanc, Rocco.
7. MONT BLANC du TACUL (via Condemine): Blanc, Barmaverain.
7. TORRE di FALZAREGO (via Comici e delle guide): Blanc, Rocco.
7. TOFANA (I spigolo): Blanc, Barmaverain.
7. CIMA di LAVAREDO (spigolo giallo): Blanc, Rocco.

## Ottobre

15. GRIVOLA (spigolo N): Barmaverain, Blanc, Savioz.
- 15-16. TOUR de la TSA (via Buscaini): Alessi, Arbaney, Chatrian.
16. VIERGE de l'AROLETTA (cresta S): Mosso, Prato, G. e P. Trevisan.

## Novembre

5. MONT MEABE: Bonino, Chatrian.
7. DOME de TSAN (via Bazzi): Chatrian.
16. ROCCA SBARUA (via nuova): M. e R. Giordano.
20. CRESTA NERA (parete N, via delle placche rosse): Di Dato, Rossi, Savioz.
27. CROU de BLEINTSE: Noussan, Stradella, Trevisan.

## Dicembre

4. PALESTRA di ARNAD (placche gialle): Di Dato, Giordano.
11. COL SERENA: Arcaro, Di Dato, Lale, Gerard.
18. MONT FLASSIN: Arcaro, Di Dato, Framarin, Peotaz.
18. PALESTRA di ARNAD (placche gialle): Azzalea, Lorenzi, Francesconi, Giordano, Rossi.
26. PALESTRA di ARNAD (placche gialle, variante del Galion): Barbero, Giordano.
26. PUNTA CHALIGNE: Biagiotti, Camb, Gex, Verducci.
29. ZERBION: Arcaro, Chenal, Di Dato.
31. POINTE de la PIERRE: Arcaro, Di Dato.

Le quote sociali per il 1979 — stabilite dall'Assemblea d'autunno 1977 — sono le seguenti:

**Soci ordinari L. 10.000**  
**Soci aggregati L. 5.000**  
**Tessera L. 1.000**

I versamenti possono essere effettuati anche sul c/c p. 2/11592, intestato alla Sezione di Aosta del C.A.I., piazza Chanoux 8, Aosta.

**Soci, rinnovate subito l'associazione e — se chiedete bollino, tessera o informazioni, per corrispondenza — siate cortesi: non fateci spendere per la risposta. Ne abbiamo pochi, e di necessità... molte!**

## Il 15 dicembre: Assemblea d'autunno

L'Assemblea Generale Ordinaria d'autunno avrà luogo venerdì 15 dicembre '78 alle ore 21, nella sede di piazza Chanoux 8, in Aosta, per lo svolgimento del seguente

### Ordine del giorno

1. Approvazione del verbale dell'Assemblea Generale Ordinaria della primavera '78.
2. Programma di attività per il 1979.
3. Conto economico preventivo 1979.
4. Elezione di cinque consiglieri, in sostituzione dei dimissionari Jules Jorrioz ed Ester Lorenzi, e degli scadenti a norma di regolamento Guido Matteotti, Toni Ortelli (rieleggibili) e Silvio Perseghin (non rieleggibile).

Il presente avviso serve di convocazione per i soci, che sono invitati ad intervenire numerosi.

Aosta, 30 settembre 1978

**IL PRESIDENTE**  
Toni Ortelli

Al termine dei lavori, verrà proiettato un interessante film di montagna.

## Gli Organi Tecnici sezionali

### Commissione Alpinismo giovanile

*Presidente:* Ester Lorenzi. *Segretaria:* Loredana Chittolina. *Membri:* Antonio Biagiotti, Armando Biagiotti, Emilia Biagiotti, Lilia Bolla, Ezio Deval, Roberto Francesconi, Pierino Genola, Alessandra Giroto, Bruna Manavella, Licia Manzalini, Adriana Martano,

Leo Pegorari, Mariella Pizzi, Adriana Scala, Marina Vacher.

### Commissione Gite

*Presidente:* Annalisa Sartori. *Membri:* Carlo Blanc, Fulvio Marguerettaz, Guido Matteotti, Sergio Matteotti, Vittor Pisani, Giorgio Truc, Silvano Truc, Chiara Virano.

### Commissione Pro Natura alpina

*Presidente:* Carlo Dellaro'e. *Membri:* Paolo Jaccod, Bruna Manavella, Adriana Martano, Gianni Masi, Raymond Rosset.

### Commissione Rifugi

*Presidente:* Silvio Perseghin. *Membri:* Franco Blanc, Domenico Chatrian, Piero Giglio, Emilio Noussan.

### Commissione t.a. Rifugi Torino (paritetica)

*Presidente:* Toni Ortelli. *Membri:* Franco Blanc, Jules Jorrioz, Emile Noussan.

### Commissione Sede

*Presidente:* Leo Pegorari. *Membri:* Armando Biagiotti, Guido Matteotti, Luigi Schiavone, Paolo Verducci.

### Commissione Toponomastica

*Presidente:* Toni Ortelli. *Membri:* Franco Blanc, Paolo Jaccod, Cesare Rouillet.

### Comitato di redazione

«Montagnes Valdôtaines»

*Direttore responsabile:* Toni Ortelli. *Membri:* Carlo Dellaro'e, Jules Jorrioz, Toni Ortelli, Luigi Schiavone, Pino Trevisan.

### Scuola di alpinismo

*nico:* Fausto Lorenzi. *Segretario:* Roberto Arbaney. *Resp. materiali:* Aldo Marconato. *Resp. pubbliche relazioni:* Ivana Grimod, Annalisa Sartori.

### Scuola di sci-alpinismo

*Direttore:* Emile Noussan. *Vice-direttore:* Renato Quendoz. *Segretario:* Domenico Chatrian.

## S/S DI ST-BARTHELEMY

### La segnaletica dei sentieri

Splendide giornate di sole hanno accompagnato i gruppetti di volenterosi accorsi per la posa dei cartelli di segnaletica dei sentieri.

Visto il grande innevamento a fine primavera, si è potuto piazzare solo la metà (nella parte bassa della vallata) mentre i restanti si sono potuti posare nella tarda estate.

Allo scopo, è stata organizzata una seconda gita con obbligatori martello e chiodi (ma non da roccia!).

### Al Santuario di Cunèy

Da alcuni anni la Parrocchia di St-Barthélemy ha accennato alla possibilità di costruire un piccolo rifugio presso il Santuario di Cunèy (2652 m, il più alto d'Europa).

Alcuni esperti del nostro sodalizio stanno ora studiando un progetto per questo eventuale rifugio.

Si tratterebbe di un unico locale, corredato da stufa, fornello, tavolo, ecc. e da un tavolato con circa dodici posti letto.

Questo rifugio servirebbe, oltre che per i pellegrini, anche come punto di appoggio all'«Alta via n. 1» della Valle, il cui percorso è già stato tracciato dall'ing. Ceresa e di cui è stata pubblicata una guida (Edizioni Musumeci, Aosta).

### Il II Corso di sci di fondo

Visto l'ottimo risultato ottenuto l'anno scorso, la nostra Sottosezione intende organizzare anche quest'anno un altro corso di sci di fondo; non perché il fondo sia oggi di gran moda, ma perché... in fondo, è un sano esercizio sportivo.

Esso sarà riservato ai soci del Club Alpino e avrà la durata di sei lezioni da due ore ciascuna, che si svolgeranno di domenica, sulle nevi di Lignan, a cominciare (neve permettendo) dal mese di dicembre.

Verranno formati tre gruppi — di introduzione, di perfezionamento e agonistico — scegliendo gli iscritti in base alle loro capacità.

La quota di iscrizione al corso sarà di L. 8.000, comprensiva di un'assicurazione contro gli infortuni.

Le iscrizioni si ricevono: ad Aosta, in Segreteria della Sezione; alle Fabriques in Segreteria della Sottosezione e a Nus, presso Franco Blanc (tel. 67.020).

**Silvio Perseghin**

Direttore responsabile

**Toni Ortelli**

Comitato di Redazione

**Carlo Dellaro'e, Jules Jorrioz, Toni Ortelli, Luigi Schiavone, Pino Trevisan**

Registr. 2/77 del Tribunale di Aosta, il 19.2.1977

Spedizione in abbonamento postale - Gr. IV/70

tipoaosta di R. Chenal - Via Trottechien 57, Aosta

## Notizie extra-europee

Il 31 gennaio scorso, Reinhold Messner e K. Reuzler hanno salito per la prima volta la *Break Wall*, una parete di roccia e ghiaccio, alta 1200 m, a SO del *Kilimanjaro*.

A causa della continua caduta di pietre e di ghiaccio e al costante pericolo di valanghe, essa è stata considerata da Messner ancor più pericolosa della Nord dell'Eiger.

★

L'alpinista cecoslovacca Dina Sterbova, di 37 anni, ha salito da sola nell'estate del '77 la cima del *Noshag* (7492 m) nell'Hindu Kush Orientale, impiegando otto giorni, con tre campi intermedi, partendo dal campo-base di una spedizione polacca.

A causa di un'aggressione banditesca, la sua compagna Mel'zochova dovette esser trasportata ferita all'ospedale di Kabul, lasciando così sola la sua amica, che decise di non rinunciare all'impresa.

★

In maggio di quest'anno, Peter Habeler e Reinhold Messner raggiunsero da soli, per la via solita, la vetta dell'*Everest* (8848 m) senza far uso di respiratori ad ossigeno.

Messner, che ha voluto dimostrare come si possono salire le cime più alte del mondo senza l'uso dei respiratori, è il solo uomo che abbia salito quattro montagne di 8000 metri, alta vetta himalayana raggiunta a quel tempo,

★

La salita per la parete S al *Dhaulagiri I* (8167 m) nell'Himalaya del Nepal — già tentata lo scorso anno da una spedizione di

Messner e fallita a causa del maltempo — è riuscita quest'anno ai giapponesi T. Shigeno e T. Kobayashi, che hanno visto la loro vittoria su una delle più alte pareti della Terra.

★

Il pilastro SE del *Nampa Sud* (6840 m) nell'Himalaya del Nepal, è stato salito per la prima volta l'anno scorso dagli alpinisti T. Herley e K. Raulinson, con stile alpino, in dodici bivacchi.

★

L. Jou e J. Rakonkaj, membri di una spedizione cecoslovacca, hanno raggiunto quest'anno la vetta del *Kaluuka* (6931 m) nell'Himalaya del Garhwal, salendo in seconda ascensione gli oltre 1800 m dell'impressionante parete nord.

La parete del *Kalauka* — che a differenza della vicina e altrettanto formidabile parete N del *Changabang* (6854 m) è prevalentemente di ghiaccio — ha una pendenza media di 58°, con tratti di ghiaccio e misto di 75-80°.

Oltre il *Changabang* vi è il *Bagini Pass* (6125 m) valicato nel 1907 dalle guide valdostane Alessio ed Enrico Brocherel, accompagnando T.G. Longstaff alla ricerca del « santuario » del Nanda Devi. Nello stesso anno, essi salirono il *Trisul* (7120 m) la più alta vetta himalayana raggiunta a quel tempo, e che tale rimase per ben 27 anni, quando nel 1934 fu salito il *Jongsang Peak* (7459 m) nell'Himalaya del Sikkim.